

# La fine dell'altro mondo

VENERDÌ 22 GIUGNO 2012 09:26

SCRITTO DA ROSSELLA MONTEMURRO



Ha ventotto anni, è dottorando in Lettere, appartiene alla Genova bene. Ha una fidanzata ufficiale e un debole per le avventure estreme, spesso si lascia a andare a pensieri incestuosi che riguardano sua sorella Umberta, non esita a bere fino a stare male, a buttarsi via senza un motivo, a tentare disperatamente di autodistruggersi. Forse è proprio l'antipatia che a tratti suscita Ludovico Roncalli a provocare nel lettore curiosità, a renderlo incredulo di fronte alle sue disavventure che sfociano sempre nell'accol e nella bulimia sessuale. “La fine dell'altro mondo” (minimum fax, collana Nichel) di Filippo D'Angelo è un esordio davvero sorprendente, pieno di sorprese, originale per i termini scelti con cura dall'autore per dar forma a periodi ricercati – tipo: “Irretito da scrupoli e rimorsi, Ludovico tentò un'improbabile palinodia, vantando progetti mancati di viaggi oltreoceano, ditirambica stima per gli intellettuali dei campus e fascinazione irrisolta per le più estreme delle tendenze underground” – che conferiscono al testo una marcia in più. Il romanzo, ambientato nel 2001 a Genova, alla vigilia del G8, analizza bene tutte le molteplici contraddizioni di cui le giovani generazioni sono vittime. Gli alti e bassi emotivi di Ludovico accompagnano la sua ricerca di un libro andato perduto - la fine di un romanzo utopico scritto da Cyrano de Bergerac – e che, se ritrovato, rappresenterebbe un'occasione preziosa per

ricominciare. D'Angelo è nato a Genova nel 1973. Ha insegnato letteratura francese nelle università di Parigi III, Grenoble e Limoges. Vive in Francia.

Rossella Montemurro